

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 268).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.18.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei congratularmi con l'onorevole La Russa perché credo che egli abbia votato con l'opposizione. Mi è parso di vedere un segno verde.

IGNAZIO LA RUSSA. Non ho votato. È vero che l'opposizione non vota, però...

GERARDO BIANCO. È un atto positivo, onorevole La Russa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento aggiuntivo, anche questo di un certo significato. È noto che uno dei problemi — soprattutto delle società più piccole, a base sociale più ristretta — è che in alcune circostanze, in situazioni di crisi o, comunque, anche in situazioni ordinarie da un punto di vista gestionale ed economico, si determinano rapporti talmente conflittuali tra i soci che portano a soluzioni che sarebbero evitabili, ma che invece non vengono evitate perché mancano strumenti adeguati. Infatti, in caso di controversie tra i soci, purtroppo molto spesso si arriva alla liquidazione dell'impresa o ad altre forme traumatiche di chiusura della gestione.

L'emendamento Benvenuto 2.18 serve a sottolineare, tra i principi generali, la necessità di individuare strumenti idonei a

risolvere le controversie tra i soci, assicurando, naturalmente, un'adeguata tutela ai soci di minoranza. Ho paura che l'onorevole La Malfa non abbia espresso parere favorevole su questo emendamento non tanto per la prima parte — poiché egli stesso insiste molto sul fatto che la società a responsabilità limitata è fondata sulla preminenza del socio — quanto per la seconda parte, che vuole assicurare un'adeguata tutela ai soci di minoranza e questo è un argomento che l'onorevole La Malfa non ama.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, l'emendamento Benvenuto 2.18 consente di dare una parziale risposta all'onorevole La Malfa, in particolare alla sua domanda se riteniamo che vi sia un eccesso di tutela del capitalismo italiano. Premesso che io non sono un amante dei modelli renani né di quelli anglosassoni, ritengo che il capitalismo italiano abbia una sua specificità da tutelare. Tuttavia, quando parliamo di adeguata tutela dei soci di minoranza, mi vengono in mente questioni della cronaca economica di questi giorni. Mi viene in mente il fatto che senza fare un'OPA si possa scalare Olivetti e Telecom, rendendo i soci di minoranza carne da macello e deprezzando, come abbiamo visto, in borsa le azioni di migliaia di risparmiatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, lei perdonerà la mia inesperienza poiché queste sono le prime volte in cui interveggo in quest'aula. Vorrei rispondere anche al presidente La Malfa che lamentava una certa contraddizione. Credo che, in sintesi, voi preferiate in sostanza un capitalismo « straccione » e che lo vogliate

fare con l'arroganza dei numeri che, legittimamente, avete in questo Parlamento. Infatti, avete trasformato radicalmente il testo Mirone in quattro giorni, una settimana, evitando un confronto con le diverse realtà economiche e professionali e con il mondo accademico e scientifico. Dall'alto privilegiate il crescere ed il permanere in Italia di un capitalismo « straccione » che certamente non aiuterà il sistema paese, il sistema impresa a crescere e, nello stesso tempo, a tutelare i soci di minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, anche sull'emendamento Benvenuto 2.18 è veramente difficile esprimere un voto contrario. Se nessuno l'avesse proposto, il problema non si porrebbe, ma visto che è stato proposto, che cosa impedisce alla maggioranza di parlare bene degli azionisti di minoranza? Evidentemente un problema c'è e le spiego anche quale sia. Il problema sta nel fatto che la tutela del risparmio in generale e la tutela dell'efficienza dei mercati è fatta di due elementi: il peso che si attribuisce agli azionisti di controllo — che se è eccessivo si scarica immediatamente nella presenza dei conflitti di interesse — e le regole previste dal diritto societario, che dovrebbero esattamente essere a tutela degli azionisti di minoranza. Respingere questo emendamento significa chiarire fin dall'inizio che vi è una predisposizione di questa maggioranza verso gli effetti tipici di un sistema in cui prevale l'azionariato di controllo e quindi il conflitto di interessi.

Questa maggioranza — questo Governo, dovrei dire — nasce sotto il segno della mancata tutela — sto concludendo, signor Presidente — degli azionisti di minoranza. Il caso SAI Fondiaria è stato il primo; il caso Pirelli Telecom il secondo. Non so bene cosa vedremo in seguito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, come ha detto molto bene l'onorevole Agostini, quest'emendamento tende a porre un problema di tutela dei soci di minoranza. Continuo a chiedermi quando l'onorevole La Russa, l'onorevole Leo — che vedo seduto — o altri della maggioranza risponderanno alla minoranza su argomenti che non mi sembrano di lana caprina, anche perché, ricordo, all'articolo 4, comma 2, c'è una modifica proposta dalla Commissione dove ai soci di minoranza viene ricordato che devono essere congrui per potere intervenire, ad esempio, nell'azione di responsabilità.

Occorre sapere che bocciare questo emendamento porta al disprezzo dei soci di minoranza, di un paese che ha bisogno di andare sul mercato dei capitali, dei diversi livelli di una società che avrebbe bisogno di dare credibilità alla capacità delle imprese di raccogliere risparmio. Invece, da un lato viene bocciato un emendamento a tutela dei soci di minoranza e, dall'altro, più avanti ci sarà una proposta dell'articolo 4 che ai soci di minoranza ricorda che devono essere congrui. Il congruo cos'è? Il 30 per cento per fare l'OPA?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, circa il diritto societario che noi stiamo emendando, il legislatore operava con una diversa capacità di riflessione, con tempi diversi ai quali, oggi, in questa società moderna, siamo abituati. Ma prevede all'articolo 2409 del codice civile che gli interessi degli azionisti di minoranza fossero pubblici, tanto da consentire una tutela privilegiata attraverso l'attività di un pubblico ministero e la possibilità di ricorrere anche ad un tribunale affinché quest'interesse pubblico venisse garantito.

Noi, oggi, rinunciamo alla tutela di questo interesse pubblico per perseguire un interesse privato del quale, probabilmente, avremo motivo di pentirci. Chiedo, oggi, ai colleghi della maggioranza di fare una riflessione seria su questa derubricazione dell'interesse degli azionisti di minoranza da interesse pubblico a interesse meramente privato. Attraverso la tutela dell'interesse delle minoranze degli assetti azionari, si sono rivelate grandi frodi nel nostro paese, grandi truffe che si nascondevano e questo è stato possibile proprio grazie a quegli interventi normativi. Abbiamo evitato il pregiudizio per molti creditori, abbiamo garantito la trasparenza degli assetti societari e questo, credo, sia stato una cosa positiva per il nostro ordinamento. Li invito a riflettere su questa norma che vogliono non oculatamente emendare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, inviterei i colleghi della maggioranza a confrontare questo emendamento con l'emendamento precedente a mia firma, che non è stato messo ai voti grazie alle norme regolamentari e che ben comprendo loro possano non condividere. L'emendamento parlava di particolare attenzione alla tutela dei creditori e dei dipendenti. Questo non vi interessa, non è stato votato e non lo avreste votato nella vostra logica e nella difesa degli interessi che voi rappresentate. Lo comprendo. Ma qua stiamo parlando della tutela dei soci di minoranza e, quindi, della tutela dei soci nell'ambito di un capitalismo maturo, che sono le istanze che voi rappresentate!

Voi state causando un danno anche nella logica di chi vi ha votato al di là d'ogni ragionevolezza e solo perché qualsiasi emendamento dell'opposizione è un emendamento che, per principio, non deve essere accolto! Vi invito veramente a riflettere perché questa logica non porta a nulla, neanche a ciò che voi volete ottenere con questo tipo di provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 2.28. Il presentatore accoglie l'invito al ritiro?

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, accetto l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, riallacciandomi all'intervento già svolto in precedenza, quando ho sostenuto il testo alternativo del relatore di minoranza, si tratta di recuperare la lettera *i)* che la Commissione ha soppresso... No, mi scusi *(Commenti)*...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Voi non sbagliate mai?

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo scusa, signor Presidente, non mi ero sbagliato. Chiedo nuovamente scusa.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Benvenuto, continui.

GIORGIO BENVENUTO. Si tratta del problema delle procedure concorsuali.

Non riesco a capire l'atteggiamento del Governo perché nella discussione svoltasi in Commissione abbiamo sostenuto con particolare forza la necessità che ci fosse questo raccordo con la legislazione fallimentare. In quell'occasione, il Governo ha dichiarato che era sua intenzione presentare un disegno di legge su tale materia; poi, invece, ha accettato che questo richiamo - contenuto, peraltro, in un disegno di legge delega che non ne scalfisce affatto i poteri e, anzi, gli dà un'indicazione forte su un argomento che è fortemente sentito (mi riferisco anche ai dibattiti più recenti e, in particolare, a quello svoltosi presso l'Assonime ed alle dichiarazioni fatte ed agli impegni presi dal ministro Tremonti) - venisse espunto dal testo. Non capisco perché ciò sia avvenuto e insisto affinché venga ripristinata l'originaria formulazione del Governo. Desidererei che il Governo desse delle spiegazioni al riguardo; anzi, chiedo al sottosegretario Vietti, che è presente, di spiegare perché è stato accettato il nuovo testo delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, parlo raramente, malgrado sia relatore di minoranza. È stata fatta la seconda amputazione al testo, togliendo una delega al Governo, perché di questo si tratta. Non è che da parte nostra si intenda sottrarre al Governo attuale un potere; al contrario, si intende restituirgli un potere che la sua maggioranza gli ha tolto!

Che cosa disponeva la norma che noi intendiamo ripristinare? Essa stabiliva che la riforma dovesse essere ispirata, tra gli altri, al principio generale di « precisare i presupposti per la soggezione alle procedure concorsuali, individuando i criteri di applicazione, con i necessari coordinamenti con la disciplina delle società di persone ».

Uno dei relatori di maggioranza, di fronte alle osservazioni che sono state mosse, relative alla mancanza di coordi-

namento interno, si è limitato a dire che dall'opposizione facciamo critiche diverse; questo non ci interessa, perché la maggioranza si deve preoccupare anche del coordinamento logico delle norme. Bisogna affrontare i problemi, non eluderli, perché questo atteggiamento non serve a niente.

Allora, la domanda alla quale occorre rispondere è volta a capire se abbiamo interesse, come italiani, ad avere rapidamente, nel giro di un anno - questo è il termine assegnato al Governo da questo disegno di legge delega - principi generali che riguardino anche le procedure concorsuali.

L'onorevole Nicola Rossi prima diceva giustamente che chiunque abbia qualche occasione di partecipare ad un convegno di economisti, di imprese a livello internazionale, e dir si voglia, si sente dire sistematicamente che le procedure concorsuali italiane - come le esperienze di ciascuno di noi documentano - sono troppo lente, improduttive, non tutelano il creditore. Se tutti conveniamo che queste cose sono vere, come lo sono - esistono 10 mila articoli di stampe in questo senso, ma è una constatazione che può fare ciascuno di noi - mi pongo una domanda: ha un senso togliere una delega che dà al Governo un potere e un dovere di emanare entro un anno una norma definitiva? Di fronte al fatto che il Governo - questo sì veramente silente nella giornata di oggi, immagino che domani parlerà un po' di più; in qualche modo dovrà pur partecipare a questo dibattito - afferma di voler fare una cosa, beh, se intende farla, diamogli il potere subito.

Ecco la ragione per la quale sarebbe un gesto di assoluta ragionevolezza - tra l'altro tutto nell'interesse del Governo, quindi non vedo perché ci sia questa opposizione - reintrodurre questa norma, anche se mi rendo conto che poi arriverà la solita votazione "a schiacciata" e ci togliamo il problema, che però rinasce domani. Noi italiani i problemi li risolviamo perché votiamo a maggioranza, ma sono, li dobbiamo affrontare. L'emendamento vuole soltanto reintrodurre questa norma originaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, la discussione su questo emendamento ci aiuta un po' a risolvere il dilemma che poneva l'onorevole La Malfa prima, nel senso che mantenere le procedure concorsuali oggi in vigore senza intaccarle affatto significa veramente voler mantenere quel capitalismo protezionista di cui parlava l'onorevole Benvenuto. Mantenere senza incidere quelle procedure concorsuali significa allontanarci dal resto del mondo occidentale. Ci sono paesi europei che hanno cambiato le procedure concorsuali anche due o tre volte negli ultimi 15 anni, tale era la necessità. Tuttavia, farlo in questa maniera, emendando così questo articolo, significa farlo in maniera improvvisata. Quindi, le tre ipotesi coesistono, purtroppo.

Aggiungo un problema che ci preoccupa: lo stato di salute del Governo. Stiamo tentando qui di ripristinare il testo presentato dal Governo, che però non apre bocca su questo punto. Mi permetto di fare un'osservazione: un Governo può fare tantissime cose, ma non rendersi ridicolo.

PRESIDENTE. È un buon consiglio questo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 279).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, volevo chiederle qual è il suo orientamento per quanto riguarda la prosecuzione dei nostri lavori *(Commenti di Forza Italia)*. Chiedere è cortesia.

PRESIDENTE. Il collega si è rivolto al Presidente, non a voi. Prosegua, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI. Volevo solo chiedere a lei qual è l'intendimento della Presidenza rispetto alla prosecuzione dei lavori, tutto lì.

PRESIDENTE. Guardando l'orologio e guardando gli emendamenti che ci sono da votare pensavo, avendo avuto un avviso dello stesso tipo da parte del Presidente, di completare l'esame dell'articolo 2 e poi di rinviare a domani *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore)*, anche perché ritengo che oltre una certa ora il lavoro diventi farraginoso ed improduttivo, almeno per quanto riguarda la mia modesta, poco fa citata, intelligenza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.113.

GIORGIO LA MALFA. *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione.* Signor Presidente, lo abbiamo appena votato perché è identico all'emendamento Benvenuto 2.24.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Chiedo all'onorevole La Malfa che ora suggerisca per l'inizio della seduta di domani.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, suggerirei le 9,30, puntuali e vorrei chiederle di comunicare all'Assemblea che il Comitato dei nove è convocato domani mattina, alle ore 9, presso la Commissione finanze, per l'esame dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo *(ore 21,55)*.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-00192 relativa alla posizione dell'ordinario militare. Si tratta di una questione molto controversa. Chiediamo, pertanto al Governo di rispondere con molta sollecitudine.

PRESIDENTE. Sarà senz'altro compito della Presidenza effettuare il sollecito richiesto.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare, per la seconda volta, una risposta del Governo ad una interpellanza che abbiamo presentato sul caso di Bagnoli dove si è verificata una situazione piuttosto grave di inottemperanza, da parte del Governo, del rispetto della legge.

Infine vorrei di chiedere se vi sia stato un mutamento nella struttura di Governo visto che l'onorevole Sgarbi siede nello scranno dei ministri.

PRESIDENTE. Il suo sollecito sarà senz'altro trasmesso al Governo.

Quanto alla "geografia" dell'aula, devo dire, onorevole Bianco, che non è proprio così tassativa e riprodotiva delle funzioni che si esplicano al suo interno.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Pietro Cannella, proclamato nella seduta odierna, in sostituzione del deputato Guido Lo Porto nella XXIV circoscrizione

– Sicilia 1, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Alleanza nazionale.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data odierna, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Paolo Barelli, in sostituzione del senatore Carlo Vizzini, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 2 agosto 2001, alle 9,30.

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma del diritto societario (1137-A).

e dell'abbinata proposta di legge: FASINO ed altri (969).

– *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*) e La Malfa (*per la VI Commissione*), *per la maggioranza*; Finocchiaro (*per la II Commissione*) e Pinza (*per la VI Commissione*), *di minoranza*.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2001, n. 286, recante differi-

mento di termini in materia di smaltimento di rifiuti (1334-A).

– *Relatore:* Foti.

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 384 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti (*Approvato dal Senato*) (1386-A).

– *Relatore:* Muratori.

4. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 2001, n. 294, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché prosecuzione dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (1387-A).

– *Relatori:* Paoletti Tangheroni (*per la III Commissione*) e Ramponi (*per la IV Commissione*).

La seduta termina alle 22.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 31 luglio 2001, a pagina 30, prima colonna, prima riga, nell'intervento del deputato Pietro Armani, la parola: « contenzioso » si intende sostituita con la parola « consuntivo ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
alle 1,05 del 2 agosto 2001.